



EURO 0,50

POLIS Quotidiano

www.polisquotidiano.it

L'informazione di Parma e Provincia

St. Martin, S. 19500 Parma, Tel. 0521/299911 Fax 0521/299912 - E-mail: redazione@polisquotidiano.it

Anno VIII - Numero 39 - DOMENICA 71 FEBBRAIO 2010



DISOCCUPAZIONE

PLASMON VUOLE LA MOBILITÀ A OZZANO TARO. I SINDACATI: È UNA MEZZA TRUFFA ALL'INPS

A PAGINA 5

Sindacati: «Già sotto organico»

Nessun problema di crisi: l'azienda degli alimenti per l'infanzia mira a ringiovanire l'organico. Ma a Ozzano il personale è già poco: al sabato tutti in straordinario

La Heinz Plasmon ha annunciato l'intenzione di mettere in mobilità 115 lavoratori degli stabilimenti di Ozzano Tarò, nel parmense, di Latina e di Milano. Già nei giorni scorsi il gruppo aveva esternato il bisogno di ridurre le macstranze, non attraverso licenziamenti ma con incentivi all'esodo e pensionamenti. Un'operazione analoga ad una prima già effettuata nel 2006.

A Parma la Plasmon produce biscotti, latte liquido e in polvere, pasta per bambini, cibi liofilizzati, oli, dolcificanti e tisane. Un centro che dà lavoro a 170-180 persone, per circa la metà donne.

L'indicazione di ridimensionamento arriva in un momento positivo per la Heinz Italia, che nonostante la crisi non ha perdite. Anzi, per il primo semestre 2010 prevede risultati in crescita. Il gruppo ha ridotto gli obiettivi del piano strategico, ma non perde quote di mercato e rimane leader del settore. Perché allora la mobilità?

«L'intento vero è mandare a casa i lavoratori con la maggior anzianità di servizio per prenderne di nuovi che potranno essere pagati meno», la lettura di Tilla Pugnetti della Flai, la sigla degli alimentaristi della Cgil. «Si risenta la frode all'Inps. Un gioco a cui non vogliamo assolutamente stare - continua -, tanto più in un momento di crisi come quello attuale. Perché gli ammortizzatori sociali non nascono per abbassare il costo del lavoro nelle aziende, ma per aiutare chi davvero non ha più lavoro».

COLLECCHIO VUOLE PAGARE IL PRODOTTO ITALIANO COME QUELLO IMPORTATO

Protesta dei produttori di latte contro la Parmalat

Manifestazione venerdì davanti ad uno stabilimento della Parmalat ad Albano Sant'Alessandro, la Lactis, nel bergamasco. Una settantina di produttori di latte contesta la decisione del gruppo di Collecchio di ridurre i prezzi del bianco liquido. Finora Parmalat concedeva un compenso più alto al latte italiano rispetto a quello importato, benefit che non vuole più riconoscere. «Produciamo latte di alta qualità - dichiarano i manifestanti - ma se questo non ci viene riconosciuto molte aziende chiuderanno». I prezzi, aggiungono i manifestanti, sono fermi dal 1999 mentre il costo dei mangimi, del gasolio e dell'energia elettrica è aumentato notevolmente in questi anni.

La prossima settimana gli allevatori dell'Associazione produttori latte di Bergamo incontreranno rappresentanti di Parmalat per avviare una trattativa.



NEL 2009 FATTURATO IN CRESCITA

Parmalat pubblicherà il suo bilancio il prossimo 25 febbraio, ma gli analisti hanno già fatto i conti in tasca alla multinazionale collettiva. Secondo Bloomberg il 2009 lo chiuderà con una posizione finanziaria netta positiva per 1,42 miliardi di euro, con fatturato di 3,94 miliardi (quattro più che nel 2008) e un utile netto di 184 milioni (nel 2008 673). Parmalat ha un'eccezionale liquidità, che potrebbe usare per acquisizioni nel mercato del latte: si parla di Ebro Pulva e di Mead Johnson.

MIRANO SOLO A RIDURRE IL COSTO DEL LAVORO. QUASI UNA TRUFFA ALL'INPS

TILLA PUGNETTI



I sindacati denunciano una situazione già carente nel numero degli operai a Ozzano Tarò. Non ci sono abbastanza assunti per coprire i turni di sabato, quando tutto il lavoro viene fatto tramite straordinari. «L'inserimento di Parma in un piano di mobilità è stato fatto senza cognizione di causa», conclude Pugnetti.